Cilento-Sele-Diano



LUSTRA

Vende la sua casa e destina i soldi a Medici senza frontiere «Vorrei che questo denaro salvasse i bambini di Gaza»

Ucciso con un colpo alla testa dopo la lite sospettato irreperibile

▶La vittima è un marocchino di 25 anni giunto da poco in Cilento i carabinieri sulle tracce di un 36enne magrebino con precedenti



Capaccio Paestum

Antonio Vuolo

Un colpo di pistola alla testa, esploso al culmine di una violenta discussione, ha ucciso Said Osseili, marocchino di 25 anni, incensurato. Per il suo omicidio è ricercato un connazionale di 36 anni, pregiudicato, che dopo la sparatoria è riuscito a fuggire facendo perdere le proprie tracce nelle campagne circostanti. Il delitto si è consumato intorno alle 22 di mercoledì sera, in via Barizzo Foce Sele, a Capaccio Paestum, proprio davanti al cancello dell'abitazione dove il giovane viveva da poco tempo. A dare l'allarme è stato un vicino di casa, che ha chiamato i carabinieri dopo aver udito gli spari. Quando i militari sono arrivati sul posto, per il 25enne non c'era ormai più nulla da fare: il corpo era riverso a terra davanti al cancello d'ingresso dell'abitazione, in una pozza di sangue.

LA RICOSTRUZIONE

La ricostruzione di quanto accaduto è ancora al vaglio degli investigatori. Secondo i primi elementi raccolti, tra la vittima e il presunto aggressore sarebbe scoppiata una discussione, degenerata rapidamente in una colluttazione e poi culminata con lo sparo mortale. L'uomo avrebbe, quindi, imboccato la strada della fuga a piedi, riuscendo a dileguarsi nell'oscurità. Un particolare importante riguarda il ritrovamento di eventuali tracce balistiche: sull'asfalto, infatti, non sono stati rinvenuti bossoli e neppure l'arma utilizzata per commettere l'omicidio. Gli investigatori hanno recuperato e sequestrato, al momento, soltanto il telefono cellulare della vittima, che potrebbe rivelarsi utile per ricostruire i suoi ultimi contatti e fare luce sui rapporti con il 36enne ricercato. Le indagini sono condotte dai carabinieri della Stazione di Capaccio Scalo, diretti dal maresciallo Valentino Romano, e dai militari dell'Aliquota Radiomobile della Compagnia di Agropoli, agli ordini del capitano Guido Carlo Decugis, intervenuto personalmente mercoledì sera sul luogo del delitto per coordinare le prime attività investigative. Una decina di persone, tra familiari, conoscenti e vicini di casa, sono già state ascoltate a sommarie informazioni. Proprio alcune testimonianze avrebbero consentito agli investigatori di individuare il principale sospettato, un 36enne magrebino già noto alle forze dell'ordine, che avrebbe preso parte alla colluttazione prima che la situazione degenerasse nel sangue. L'uomo è attualmente ricercato. Resta soprattutto da chiarire il movente. Nessuna pista viene esclusa: si indaga su un possibile regolamento di conti legato a questioni di droga, ma anche sull'eventualità di una vendetta personale o di contrasti maturati nell'ambito delle frequentazioni della vittima. La salma del 25enne, dopo l'esame esterno effettuato dal medico legale, è stata trasferita presso l'obitorio dell'ospedale di Eboli, a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Qui sarà eseguita l'autopsia, che dovrà fornire ulteriori indicazioni sulle cause del decesso. Osseili era arrivato da poco a Capaccio Paestum, dove aveva raggiunto i suoi due fratelli. Probabilmente lavorava come bracciante agricolo nelle campagne della Piana del Sele.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Disabile abusata dal padre accuse ribadite davanti al gip

Montecorvino P.

Ha confermato davanti al giudice tutte le accuse. La 14enne disabile, presunta vittima di abusi da parte del padre, ieri si è presentata davanti al gip D'Agostino per l'incidente probatorio, una tappa fondamentale per cristallizzare la sua testimonianza prima dell'eventuale processo. Attraverso una lunga e sofferta deposizione, la minore ha raccontato di quel padre che la spiava mentre era in bagno e che di notte la raggiungeva nella sua camera da letto per palpeggiarla. Episodi che, secondo il racconto della ragazzina, sarebbero cominciati quando aveva appena 13 anni e che si sarebbero consumati tra le mura domestiche. La madre, stando a quanto riferito dalla minore, sarebbe stata a conoscenza di quanto accadeva, mentre il fratello non avrebbe saputo nulla. È un passaggio decisivo nell'inchiesta che vede indagato un 40enne di Montecorvino Pugliano, accusato di abusi sessuali sulla figlia minorenne e maltrattamenti in famiglia. L'uomo è attualmente sottoposto al divieto di avvicinamento con braccialetto elettronico. L'indagine era partita dalla denuncia presentata dalla moglie dell'indagato, che aveva deciso di lasciare l'abitazione familiare insieme ai tre figli. A imprimere un'accelerazione agli accertamenti erano stati gli interrogatori e l'analisi del cellulare della ragazzina. Gli investigatori avevano infatti individuato alcuni messaggi nei quali la minore, confidandosi con un'altra persona, avrebbe manifestato paura nei confronti del padre. Ma dalle testimonianze raccolte sarebbe emerso anche un altro particolare: pure la sorella maggiore, in passato, avrebbe subito attenzioni inappropriate da parte dell'uomo, carezze particolari finite al centro degli approfondimenti investigativi.

v.d.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Animata, una morte avvolta nel giallo

Sanza

Pasquale Sorrentino

Quasi un anno per far sì che Animata arrivasse a Sanza e si ricongiungesse con lui. Ibra, l'operaio senegalese che in Italia ha trovato la sua seconda vita. Dipendente di una importante azienda di Caselle In Pittari, una volta regolarizzata la sua posizione, ha lavorato per portare a termine il ricongiungimento familiare, affinché Animata potesse partire dal Senegal e tornare a vivere con lui. Due settimane fa finalmente il sogno d'amore si realizza. Sua moglie, 31 anni, entra in Italia, precisamente è arrivata a Sanza dove i due avevano deciso di vivere. Di costruire la propria famiglia. Un meraviglioso sogno che si è spezzato nella notte tra martedì e mercoledì, quando Animata Samba Diop, ha perso la vita per cause che saranno accertate con una inchiesta della Procura. La giovane aveva accusato, nel primo pomeriggio di martedì, un dolore al fianco. Dopo una visita a Sanza è andata - accompagnati da alcuni conoscenti in quanto il marito era al nord per lavoro - al pronto soccorso del "Luigi Curto" di Polla dove è stata visitata e poi dimessa. In assenza del marito e forse per ulteriori accertamenti nel giorno successivo, la giovane donna ha chiesto e ottenuto ospitalità ad alcuni amici



in una casa poco distante dal nosocomio pollese. In tarda serata però ha accusato un nuovo malore e le persone all'interno dell'abitazione, suoi connazionali, hanno allertato il 118. Sul posto sono arrivati un'ambulanza e l'auto medica, però - intorno a mezzanotte - si è solo potuto constatare il decesso, per cause naturale secondo il 118. La salma quindi è stata adagiata sul letto dell'abitazione e sono state convocate le pompe funebri. Nel frattempo è stata data la triste notizia al marito e al suo datore di lavoro. Il marito, anche in considerazione delle visite mediche fatte all'ospedale di Polla, ha chiesto ulteriori accertamenti. Ancor prima che venisse presentata la denuncia i carabinieri della locale stazione - saputa la notizia del decesso in abitazione - si sono messi in azione per avere chiarimenti. La Procura di Lagonegro è intervenuta e ha disposto il sequestro della salma, si presume per un esame esterno o l'autopsia da effettuare nei prossimi giorni. Si vuole quindi vedere chiaro su cosa sia accaduto alla 31enne. Nel frattempo la comunità di Sanza - con in testa il sindaco Vittorio Esposito - si è stretta nel dolore della famiglia e della comunità senegalese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto e video di minori divulgate online 24enne va a processo per revenge porn

Oliveto Citra

Viviana De Vita

Fotografie rubate dai profili social, altre scattate di nascosto, persino mentre le ragazze erano sedute al bar o chiacchieravano in piedi, ignare che qualcuno stesse puntando il telefonino sotto le loro minigonne o verso il seno. Quelle immagini finivano poi su siti pornografici e canali Telegram, accompagnate da didascalie volgari e commenti a sfondo sessuale. Lui, M.M. 24 anni originario di Oliveto Citra, con molte delle sue vittime aveva persino un legame di amicizia. È finito a processo davanti al Tribunale di Salerno con l'accusa di revenge porn e ieri, davanti al giudice, la parola è passata proprio alle vittime. Quindici le ragazze coinvolte, all'epoca dei fatti quasi tutte minorenni, che hanno raccontato in aula la vergogna, l'umiliazione, la paura di incontrare qualcuno per strada. Un calvario che per alcune si è tradotto nella decisione di chiudersi in casa, anche per un mese intero, pur di sottrarsi agli sguardi dei compaesani. Qualcuna non voleva più andare neppure a scuola. «Mi vergognavo, viviamo in un piccolo paese. La storia, ormai, era sulla bocca di tutti», ha raccontato una delle giovani. Perché quelle fotografie non erano rimaste confinate nel mondo virtuale, avevano fatto il giro del paese, passando da un telefonino all'altro. «Mio padre gestisce un'attività commerciale. Quando in paese si è saputo delle mie foto sui siti porno, tutti i clienti di mio padre le hanno guardate. È stato terribile», ha raccontato un'altra delle vittime. Ma a rendere ancora più dolorosa la vicenda, per alcune di loro, è stato il tradimento della fiducia perché il giovane oggi imputato non era uno sconosciuto: frequentava gli stessi ambienti, conosceva personalmente molte delle ragazze. «Era il mio migliore amico, ci conoscevamo dall'infanzia. Mi fidavo di lui», ha raccontato una delle giovani davanti al giudice. Le immagini finite sui siti pornografici, secondo quanto ricostruito dall'accusa, non erano soltanto quelle scattate di nascosto. C'erano anche fotografie prelevate dai profili Instagram privati delle ragazze: scatti al mare, in costume da bagno, immagini che, trasferite su piattaforme a contenuto pornografico, venivano esposte a una platea completamente diversa. Fotografie del tutto ordinarie, sottratte al loro contesto e trasformate in materiale di richiamo sessuale. A ciascuna venivano associate didascalie volgari, sotto le quali si moltiplicavano commenti offensivi e sessualmente espliciti. Le ragazze erano riconoscibili, ritratte anche in volto e indicate con nome e cognome. Nessuna possibilità, dunque, di nascondersi dietro l'anonimato. «In paese venivamo derise. È stato terribile», ha riferito un'altra delle giovani. I fatti risalgono al febbraio 2023 e le accuse sono di diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti, il cosiddetto revenge porn, e diffamazione aggravata ma l'avvocato Luisa Fasano, che assiste una delle parti civili, intende sostenere la riconducibilità delle condotte al più grave reato di pornografia minorile. Tra i legali delle parti civili figurano anche gli avvocati Arena, Picecchi e Morriello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parco Santese, i residenti incontrano il commissario

Battipaglia

Traffico pesante, pulizia delle strade e riorganizzazione della viabilità interna. Sono questi i tre temi affrontati nell'incontro che si è svolto nella serata di mercoledì tra una delegazione del Comitato Parco Santese e il commissario prefettizio del Comune di Battipaglia, Castrese De Rosa. Il confronto fa seguito all'istanza collettiva presentata dai residenti il primo luglio scorso per segnalare le criticità che interessano piazza Vincenzo Gioberti, via De Chirico e via F. Mango. Nonostante alcune interlocuzioni informali con esponenti della precedente amministrazione, l'assenza di un riscontro ufficiale da parte degli uffici comunali aveva reso necessario un successivo sollecito, accompagnato dalla richiesta di un incontro. L'incontro rappresenta un nuovo passaggio nel percorso avviato dal Comitato Parco Santese per richiamare l'attenzione delle istituzioni sulle problematiche del quartiere. Positiva la disponibilità al confronto manifestata dal Commissario, nella consapevolezza che gli impegni assunti dovranno ora tradursi in interventi concreti e verificabili. Il Comitato continuerà a monitorare l'evoluzione delle questioni affrontate, mantenendo aperto il dialogo con l'amministrazione comunale e promuovendo la partecipazione dei residenti, con l'unico obiettivo di migliorare la sicurezza, il decoro e la qualità della vita collettiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA